

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

**IL PICCOLO GESU'
STA SOFFRENDO**

Baraccopoli - Mission par Terre
1 Ottobre 1991

Cari amici,

sono le 23. Monica è appena andata a "dormire" dalla parte opposta del cortile. A "dormire" per modo di dire....perché la vita qui in Baraccopoli è diventata veramente insicura: ogni notte attorno a noi capitano cose gravi, terribili. Io sono qui a ricopiare le poche righe che vorrei scrivervi: e sono tanto felice, felice di tutto, malgrado tutto.

Da un mese e mezzo con Monica, le suore, Walter, Coulibaly, Jacques ci siamo immersi a capofitto nei problemi di una Baraccopoli sempre più povera e malata e ci siamo anche lanciati nella costruzione materiale e spirituale della nuova parrocchia di cui vi parlerà Walter. Ogni giorno si lotta contro la morte di bimbi innocenti uccisi dalla povertà e ancor più dall'ignoranza. E' incredibile quante energie si bruciano solo per salvare un po' di piccoli. Eppure, o ci si mette una pietra al posto del cuore e si rinuncia a sentirsi una persona umana o ci si coinvolge soffrendo quanto loro e più di loro.

Una di queste mattine, qui alla "Mission par Terre" avevamo tutti una faccia da funerale (è proprio il caso di dirlo), credo che ognuno di noi abbia pianto senza farsi vedere dagli altri: nella notte erano morti due bambini per i quali si era speso energie, tempo, soldi e tanto amore.

Un altro giorno alle 6 del mattino, mentre cercavo di svegliarmi, vedo sulla terrazza una mamma col bambino in braccio. Subito mi arrabbio perché la gente non mi lascia neanche svegliare in pace e senza uscire metto sul gas la "moca" per il caffè. Ma d'istinto mi dico "che imbecille! Magari il piccolo Gesù sta soffrendo lì fuori ed io faccio i comodi miei!" Esco, tocco il

bimbo: è gelido e inerte. La mamma non se ne era ancora accorta....questo bimbo, l'avevamo curato tanto..... Per fortuna non è sempre così. Molti bimbi già vicini alla tomba tornano a correre felici tra gli altri, salvati dall'amore vostro e nostro: vostro, perché è grazie ai vostri soldi - e ce ne vanno tanti! - che riusciamo a salvarli. Nostro, perché cerchiamo di impegnarci sempre di più, malgrado la piccolezza dei nostri mezzi.

Monica sta per ripartire, fra due sere mi ritroverò solo, con Coulibaly e tutti gli impegni. Vorrei dirvi che le dobbiamo un grazie immenso, non solo per ciò che ha fatto per i bimbi "adottati", ma per ciò che ha fatto anche presso le famiglie e soprattutto per i bimbi che ha salvato. La sua famiglia d'Italia certamente ne ha sentito la mancanza, ma credo che possa essere arricchita dal bene che la moglie e la mamma ha fatto qui in Africa.

Cari amici, oggi 1° ottobre è il 1° giorno di vita della nuova parrocchia di cui sono il responsabile, e tra un mese purtroppo dovrò lasciare la "Mission par Terre", dove ho vissuto per sette anni, per andare ad abitare presso la chiesa a meno di due chilometri da qui. E' tutta una nuova avventura, ma la gente della Baraccopoli resterà la mia gente (anche perché sono



P. Walter e P. Secondo impegnati a scrivere queste lettere.

loro la parte più importante della nuova parrocchia). Intorno a noi, Walter e io, c'è tutto un entusiasmo che prende anche noi. Basta dire che in 20 giorni la gente ci ha fatto la casa! (fino al tetto). Tutti sono felici di provare ad essere una parrocchia famiglia dove ognuno si dà da fare al massimo.

Spero che i più poveri resteranno il cuore della parrocchia e che tutti insieme scopriremo quanto il Signore ci ama e ci è presente.

Cari amici, vorrei proprio rendervi partecipi di questo cammino che stiamo per iniziare e farlo per quanto possibile insieme a voi. Per ora posso già dirvi che da una settimana funziona il nostro "Centro di Ascolto", la Caritas; che la Commissione Liturgica ha già fatto due riunioni per rendere la messa più viva e bella, che il "Gruppo Preghiera" si sta impegnando bene per gli ammalati (una preghiera concreta!!!); che le "Fraternità" (Comunità di Base) stanno per ripartire con entusiasmo. Posso anche dirvi, e Monica ve lo potrà confermare, che la Messa della "Mission par Terre" è sempre più viva, gloriosa e meravigliosa. Cari amici, coraggio a voi che siete in un mondo molto più complicato del nostro. Io non vi dimentico, nella Messa mi dono veramente e totalmente anche per voi. E' vero che continuo a non scrivervi, ma mi siete veramente presenti. E continuo ad aver bisogno di voi, non solo finanziariamente.....

Vi saluto tutti con l'affetto più vivo.

Vostro Secondo.

NOTRE DAME DE SEWEKE'

Carissimi amici,

il mal d'Africa è una brutta malattia: infatti, dei 4 mesi previsti per le meritate vacanze, solo 3 hanno avuto successo, così sono partito un mese prima.

E finalmente eccomi di nuovo a casa mia... (senza offendere i miei genitori). Come già sapete P. Secondo ed io abbiamo iniziato la bella esperienza con la nuova parrocchia di "Notre Dame de Seweke". Con tanto entusiasmo ci siamo messi subito al lavoro per costruire, innanzitutto la nostra casa (la missione). Abbiamo iniziato i lavori 3 settimane fa e sta crescendo come un'opera di condivisione: voi amici italiani avete fornito i materiali, la gente di San Pedro tutta la manodopera. Ci sono muratori, falegnami, idraulici, elettricisti, ecc.... anche le donne a turno preparano il pranzo per tutti i

volontari. Il legno ci è stato donato soprattutto da Bruno e da altri amici italiani e francesi che lavorano qui nelle segherie. Non pensate che stiamo costruendo un grande palazzo: sono 4 stanze in mattoni di terra, con una cucina e un salone in legno. Dalla "Mission par Terre" siamo passati alla "Mission en Terre". Pensiamo di abitarci dal 1° Novembre, anche se non abbiamo ancora niente: letti, lenzuola, gas, frigorifero, piatti, bicchieri, posate, ecc.ecc. (abbiamo solo qualche pentola inviataci da Suor Vincenzina). Questa costruzione materiale è una bella esperienza che fa presagire l'impegno di tutta la gente, anche nella costruzione spirituale della famiglia parrocchiale che sta portando con lo stesso slancio. Già vi fanno parte molti gruppi: Liturgia, Caritas, gruppo Mariano, Azione Cattolica, gruppi di Preghiera con visita agli ammalati dell'ospedale e nelle famiglie, gruppi delle Corali, gruppo dello Spirito Santo, e infine i gruppi etnici (Mossi, Baoule, Bete, Akan, Dagari, Fanti, Ghineens, Abou). Tutti vivono la bella esperienza delle "Fraternità", meglio conosciute come "Comunità di Base". Queste "Fraternità" sono nate grazie a P. Luigi Ametta nel 1982, in quel tempo c'erano molte divisioni tra questi gruppi, che non rispecchiavano ovviamente una buona testimonianza Cristiana. Così piano piano, nelle diversità di idee e di carattere, la "Parola di Dio", vissuta all'interno di ogni gruppo, diventava fonte di un nuovo cammino grazie alla preghiera, alla testimonianza, alla condivisione, alla voglia di vivere e crescere insieme. Questi gruppi di "Fraternità" sono oggi diventati punto base della nostra nuova parrocchia. Come avrete notato c'è tanto lavoro da fare qui in città, ma non è tutto: questa è una piccola parte, in più abbiamo 50 villaggi, Grand-Bereby con altri 50 villaggi e la S.O.G.B. (la grande piantagione di caucciù) dove vivono più di 16.000 persone.

Un grande aiuto ci viene dato dalle Suore, che vivono accanto alla missione. Suor Adriana, (la responsabile) ha il compito principale dell'accoglienza alle numerose persone che bussano alla porta per aiuti, consigli ed emergenze. Le sono pure affidati gli ammalati dell'ospedale e il gruppo dei chierichetti. Suor Anna, (brasiliana) segue più da vicino la formazione umana e pedagogico-didattica dei catechisti e dei bambini. Segue il gruppo vocazionale e ha in progetto l'organizzazione di corsi di cucito per ragazze, in vista di una formazione pratica per la vita di tutti i giorni.

A Suor Rosangela è affidata l'animazione e la formazione dei catechisti e dei giovani, responsabile quindi anche delle realizzazioni a favore degli handicappati. Attualmente ci sono una ventina di ragazzi in attesa di essere operati, e altri in attesa che sia loro fornita la protesi. A lei è stata

affidata anche la segreteria (per ora sono disponibili solo biro e quaderni).

A Suor Donata (infermiera) il compito di seguire da vicino i casi più gravi, visitando anche a domicilio.

A lei il compito di animare i responsabili con incontri formativi sulla prevenzione e igiene. Essa è responsabile delle "casce farmacie" dei villaggi.

In questi ultimi giorni, con Monica, si è resa disponibile per visitare almeno una volta al mese tutti i bambini "adottati".

Cari amici eccovi un po' di notizie che Monica ci ha strappato a forza di insistenze, noi continuiamo sempre sulla vostra amicizia e preghiera e vi assicuriamo della nostra.

vostro P. Walter

Suor Donata



Suor Anna e Suor Rosangela mentre insegnano ricamo.



Inizio dei lavori per la parrocchia di Seweke



...dopo 20 giorni... a Seweke

...SUCCEDE A ...

OUANGOLODOUGOU

Sto facendo tutto il possibile per non lasciarmi trascinare dalla mia tendenza al pessimismo, ma decisamente la realtà africana, almeno quella che vive in quest'angolino del nord della Costa d'Avorio, a Ouangolodougou, non mi dà molti segni per poter sperare qualcosa di meglio. Un mio confratello, che però non conosce la situazione di questa zona di savana, mi ha rimproverato un giorno dicendomi: "Dipingi ciò che vedi in modo troppo drammatico e con tinte troppo scure!". Il fatto è che qui ci sto ormai da un anno e non vedo nessun cambiamento in positivo. Non può esserci progresso finché la gente è acccontenta di vivere giorno per giorno; non si può sperare in un avvenire migliore quando aumentano non solo il numero di malati, ma anche la gravità delle malattie ed i bambini denutriti. Negli anni '70-'80, ad esempio, quando parlavo di malaria, ero solito paragonarla ad un comune raffreddore, presto guarita con forti dosi di chinino; ora di malaria muoiono anche i bianchi che ne sembravano esenti, vista la meticolosità con cui prevengono la malattia. Il governo dice che negli stanziamenti di fondi statali dà precedenza all'insegnamento e alla sanità, e intanto le scuole sono sempre più disertate, quelle cattoliche sono forse obbligate a chiudere perché i maestri e i professori non ricevono lo stipendio da tantissimi mesi; gli ospedali dell'interno del paese non ricevono più medicine né tanto meno possono avere il minimo di apparecchiature per diagnosticare la più elementare delle malattie. Sinceramente non so spiegare in che percentuale ha colpa l'amministrazione statale, la crisi generale nei paesi del Terzo Mondo, l'abbandono dei paesi ricchi che non aiutano più come una volta i paesi poveri dell'Africa... Ma certo è che l'avvenire non si prospetta entusiasmante. Ciò che conta comunque è che qui siamo venuti per dare una mano a nome della carità di tutti voi e che qui dobbiamo prevedere qualcosa, inventare degli interventi che non siano sostitutivi, ma che possa promuovere questa gente. In parole povere, non vogliamo essere semplicemente un "soccorso cattolico" - spesso ci vuole anche quello - che distribuisce soldi, medicinali, vestiti e cibo, ma dei fratelli che aiutano dei fratelli a rendersi per mano, a diventare adulti, responsabili del loro avvenire, a prevedere il domani non per arricchirsi (farebbe ridere parlare di ricchezza a questi contadini), ma per debellare la miseria e con questa l'inevitabile fatalismo a cui si sono abituati. E' a questo punto che interviene il nostro ruolo di evangelizzatori come predicatori della Parola di Dio che vuole fare dell'uomo una

creatura che ha una dignità, che è padrona di se stessa, cosciente dei propri mezzi, padrona della creazione, che rispetta le forze della natura senza sentirsi da esse soggiogata come se fossero spiriti superiori contro i quali non si può lottare.

Il missionario ha bisogno di due cose essenziali: di tanta carità per poter amare e apprezzare questa gente, di tanta riflessione davanti a Dio (e il suo "essere in preghiera") per riflettere, valutare, giudicare, decidere circa l'azione da intraprendere per aiutare questa gente. Perché la difficoltà non sta nell'intervenire, nel dare ciò che riceviamo da chi ci sostiene in Italia, ma nel trovare la maniera giusta per intervenire, per essere l'espressione vera dell'amore di Dio Padre "che dà cose buone ai figli", quelle che li fa crescere e non quelle che li mantiene degli eterni bambini bisognosi di continua assistenza. Dopo questa lunga premessa, ecco gli interventi in cui ci siamo lanciati. Nei villaggi, anzitutto, c'è bisogno di far prendere coscienza di certe necessità e di far scoprire i rimedi possibili. Grazie all'animazione delle suore, attraverso un metodo di ricerca per gruppo, le risposte date dalla gente circa i gravi problemi esistenti sono state chiare: nei villaggi mancano l'acqua, la salute, i soldi, l'intesa tra la gente, l'istruzione. A livello di rimedi le risposte hanno dimostrato quanto abbiamo bisogno di essere aiutati a crescere. Circa il problema delle malattie, ad esempio, il rimedio da loro trovato sono le medicine, la preghiera, i sacrifici agli antenati e ai feticci. E' qui che si situa il nostro intervento aiutandoli a capire che il rimedio migliore contro le malattie è la pulizia e l'igiene. Circa il problema acqua, il rimedio da loro scoperto è quello di scavare un pozzo, ma nessuno si impegna in prima persona a iniziare, nessuno si sogna di dire che ciò non basta perché bisognerà costruire un muretto affinché i bambini non vi caschino dentro, per proteggerlo dagli animali che con i loro escrementi possono inquinare. Circa la mancanza di intesa; le invidie e gelosie, il rimedio diventa più difficile da trovare. La loro proposta è che ogni litigio sia regolato davanti al capo del villaggio e ai notabili con conseguenti condanne e ammende in natura o in denaro. Noi proponiamo, seguendo la parola di Dio, relazioni fraterne fondate sull'amore e sul perdono reciproco, la coscienza che ogni persona ha bisogno dell'altra che le sta accanto. Mancano i soldi. Rimedio: bisogna coltivare di più. Noi proponiamo di formare delle cooperative per avere più forza lavorativa e per poter valutare insieme cosa si può coltivare di più e meglio, soprattutto per avere il nutrimento necessario ogni giorno. Ogni rimedio ha bisogno di essere attuato. Se ne sono convinti che bisogna applicarlo, come missione diamo una mano per scavare pozzi nei villaggi, per formare delle cooperative di

lavoro: in tre villaggi abbiamo fornito alla cooperativa un paio di buoi per arare, un aratro e un piccolo carro. Un altro intervento importante è quello in favore dei bambini denutriti. Le suore insegnano alle mamme, oltre al cucito, a preparare un alimento sostanzioso con ciò che possono avere: farina di mais o di miglio, salsa di arachidi, pesce secco ecc. Ne hanno salvati già tanti che erano all'ultimo stadio di vita. Un ultimo intervento, che non ci sembra però il meno importante, è l'alfabetizzazione. Si è iniziato con gli adulti (due corsi sono previsti per l'anno '91-'92), ma resta il problema dei ragazzi che per l'80% non vanno a scuola per mancanza di soldi. Ci sono alcuni villaggi dove non c'è nessuno, né giovane, né adulto, che sappia leggere e scrivere. Se avremo qualche aiuto lanceremo l'alfabetizzazione anche per i ragazzi.

Ciao a tutti

Padre Lionello



P. Lionello con un abitante di Ouangolodougou



Jacques Kinda, la moglie Bernadette. La sua famiglia è composta da 4 figli naturali, più 3 adottati.

mini "MENSA"

PER UN PASTO ASSICURATO

In ogni situazione sociale o politica difficile, i primi ad esserne colpiti duramente sono sempre i bambini e gli anziani.

Ho potuto constatare quanto sia peggiorata la situazione economica in Costa d'Avorio.

E' difficile accettare la morte di un bambino perché denutrito: purtroppo quest'anno ne ho visti diversi. Come ne ho anche visti molti ammalati a causa di una alimentazione errata, quindi a forza di pensare è venuta l'idea di creare una mini "MENSA", diretta da Jacques Kinda, animata da Suor Donata e avrebbe tre scopi principali:

1° Dare un aiuto a tutte quelle famiglie in gravi condizioni economiche, offrendo un pasto ai loro bambini.

2° Ad insegnare alle mamme come nutrire in modo corretto con ciò che è reperibile e alla loro portata economica; come sterilizzare l'acqua da bere, l'igiene per le mamme che allattano artificialmente, come si prepara un biberon, ecc.

3° Poiché ne usufruiranno per primi i bimbi che si trovano nelle famiglie adottive, sarà anche un modo più facile per averli sempre sotto controllo.

Naturalmente per iniziare tutto ciò occorre del materiale: il locale ce lo mette a disposizione Jacques ed abbiamo potuto vedere che con 2 milioni di lire e un po' di fortuna, i bambini a Natale potranno già mangiare tutti assieme facendo festa.

NUOVI BAMBINI DA ADOTTARE

43 - Germain Sebego	3 mesi
48 - Mamunata Dabre	2 mesi
53 - Bebeni Wobi	7 anni
57 - Beatrice Boena	18 mesi
58 - Angelle	2 mesi
59 - Kogde	18 mesi
60 - Serge Babo	10 mesi
61 - Fatoimata	18 mesi
62 - Juliana	10 mesi
63 - Mamudu	2 anni
64 - Alassane e Foussemi, gemelli.	18 mesi
65 - Stefanie	9 mesi
66 - Eugenie	5 mesi
67 - Abiba e Fatumata, gemelle.	5 mesi
68 - Adjara Koble	3 anni



Le gemelle Abiba e Fatumata



I gemelli Alassane e Foussemi

A TUTTE LE FAMIGLIE ADOTTIVE

Il mio viaggio in Africa si è realizzato soprattutto per "visitare" tutti i bambini che usufruiscono "dell'adozione a distanza".

Ora siamo arrivati a 53 bambini "adottati" e sono ritornata con 15 nuovi nominativi, se si guardasse solo la necessità sarebbero tutti da prendere in considerazione, ma abbiamo valutato solo i casi veramente disperati e altri sono in arrivo.

Per noi non è facile contattare tutte le famiglie "adoptive", preghiamo quindi tutti coloro che vogliono avere notizie del loro bambino/a di scriverci o telefonarci.

Monica

17 AGOSTO - 5 OTTOBRE

.....LA COSTA D'AVORIO 1991 VISTA DA MONICA.....

dal "DIARIO DI BORDO"

Durante il soggiorno in Africa, Monica ha scritto delle lettere-diario a me, il marito; vorrei tentare di farne un riassunto poiché mi sembra che diano un'idea di come è la vita in quei luoghi, visti per un mese e mezzo con gli occhi di uno come noi. A volte le sue idee contrastano con quelle dei missionari, ma mi sembra giusto, lei non è mica una missionaria!

17 Agosto

Caro Francesco, ti scrivo dal Burkina, non sto scherzando! Sono ancora in aereo, sono le 17.40, ora nostra, e stiamo facendo scalo, siamo partiti da Parigi con due ore di ritardo, non capivano perché i bagagli caricati non corrispondevano ai passeggeri, volevano farci scendere dall'aereo, paura dei terroristi, poi infine siamo partiti, ora qui stanno facendo nuovamente grandi controlli.....

19 Agosto

Sono nella baraccopoli, sono arrivate ieri sera alle 18.15 ora locale, ho posato le valige, salutato Coulibaly, poi siamo andati alla Missione dove eravamo attesi. Questa mattina sono andata da Jacques per salutarlo, ma lui non c'era, era all'ospedale dove il piccolo Joseph è stato ricoverato per una forma di neuro-malaria molto grave. Qui è da ieri che piove, speriamo che non duri a lungo.....

20 Agosto

Questa mattina sono andata con Coulibaly a vedere alcuni bimbi ammalati - all'infuori di uno che è appena uscito da una meningite e che ora ha una brutta infezione alle orecchie - gli altri sono con una grave forma di malaria e tanta denutrizione. Qui bisognerebbe avere la lampada di Aladino per poter fare qualche cosa di concreto.....

21 Agosto

Il tempo è pessimo, come le strade che dobbiamo percorrere: fango e ogni genere di porcheria si mescolano e non si sa dove mettere i piedi.....

22 Agosto

Non abbiamo ancora fatto un programma per il mio lavoro, anche perché non riesco a "bloccare" Secondo, poiché ormai è lanciato con la costruzione della nuova parrocchia, ma intanto io vado avanti per conto mio.....

23 Agosto

Nelle prime ore del pomeriggio, mentre Secondo riposava, abbiamo portato una bimbetta di 2 anni al centro medico, aveva una monina e il braccio fino al gomito ustionati, era già successo da qualche giorno. Coulibaly le aveva prestato le prime cure dicendo però ai genitori di portarla subito da un medico: loro per mancanza di soldi non lo avevano fatto: quando ho visto la piccola era in condizioni pietose, senza contare la "pezzo" sudicia che la copriva per metà: il resto era cosparso di mosche. Al centro durante la medicazione ha urlato tutto il tempo per il dolore.....abbiamo comperato gli antibiotici.... domani vedremo.....

24 Agosto

Siamo andati a trovare una donna che ha appena partorito il 5° figlio, il parto è prematuro, il bimbo è piccolo, loro non hanno niente da mangiare, tanto per cambiare anche lui non trova lavoro.....

25 Agosto

All'ospedale mentre facevamo visita al piccolo Joseph è venuto un uomo a chiedere aiuto a Jacques, la sua bimba di un mese ha una orribile piaga sul petto. (l'ho vista) e non ha più denaro per comperare le medicine....indovina un po'.....

26 Agosto

Dopo 4 anni che uno viene qui, tutto sembra normale, anche i problemi sembrano normali.....sto continuando a visitare i bambini, ma il tempo non permette grandi spostamenti, vedro' di farne venire qualcuno quile foto, l'elenco, tutto ok.....



Monica con gli abitanti di Djispagui

27 Agosto

Oggi Suor Donata (ormai siamo amiche e per me è solo Donata) è venuta alla "Mission par Terre" a vedere i bambini che avevo medicato (e sai che non sono infermiera e la vista del sangue mi dà fastidio...) così ne ho approfittato per fargliene vedere altri con problemi più o meno gravi, può così iniziare l'attività principale che è venuta a svolgere in Africa.....

28 Agosto

Oggi, tra le altre cose, sono andata a Thui, un villaggio a 60 Km. per cercare una neonata che avevo visto in ospedale e che era proprio mal ridotta: non l'ho trovata, purtroppo le ricerche sono state vane. In compenso, al ritorno mi è andata meglio poiché sono andata in farmacia per comperare le medicine per un'altro bambino grave enon le ho trovate.....

29 Agosto

Con Jacques ho lavorato tutto il giorno per mettere in ordine l'elenco dei bambini "adottati".....qui la situazione generale sembra peggiorata, non ho mai visto tanti bambini gravi per denutrizione come in questi giorni, due poi sono così malconci che disperiamo di salvarli.....

I giorni passano quasi tutti con questa "sinfonia", in certi momenti se la prende con le zanzare che definisce "più carogne che mai", in altri momenti scrive: "qui per loro è l'equivalente del nostro inverno, ma a mio parere fa un caldo boia".

Il 10 Settembre al ritorno da un viaggio al nord, a Ouangolodougou presso la missione di P. Lionello, l'auto su cui si trova, guidata da Coulibaly, ha un incidente, con un solo ferito, ma il modo in cui sono avvenuti i fatti, è stato sufficiente per sconvolgerla, e non ha neanche scritto nulla.

Per fortuna ha molti amici che l'aiutano a sollevarsi e la ritroviamo il.....

17 Settembre

Ti scrivo da Man, sono qui da Rosetta, l'ho trovata bene in salute, ma molto stanca moralmente. Nel pomeriggio, dopo aver visitato con lei la prigione e aver parlato con il direttore, ho capito molto bene il suo stato d'animo. Sono stata ricevuta in modo molto cortese; come mi aveva già spiegato Rosetta precedentemente, si ha esposto tutte le loro difficoltà, e un uomo estremamente umano e prende a cuore le condizioni dei suoi detenuti, si ha anche fatto vedere documenti riservati per dimostrare la sua buona fede e impotenza di fronte a questa legge disumana. Sono anche entrata nella prigione, lascio a te immaginare cosa ho visto, perchè descriverlo è



Le guardie della prigione

impossibile: è un carcere per 300 persone, attualmente ve ne sono 520 e sono in attesa di altri, per dar loro da mangiare ha a disposizione 100 C.F.A. (440 F.) al giorno per persona, aumentando i detenuti non aumenta la cifra ma la deve suddividere, perciò imagine cosa può dare loro. Mi stavano aspettando perchè Rosetta aveva preannunciato loro la visita. Ciò che mi ha fatto più male sono le condizioni delle tre bimbe che si trovano in carcere con le madri, tutto ha dell'irreale, e siamo quasi nel 2000!!!



Rosetta con la piccola Prisca che deve trascorrere ancora quattro anni in prigione con la madre.

Qui Monica prosegue con una serie di riflessioni personali un po' pesanti sulla situazione generale: dopo due giorni di mal di testa si trova a pensare che per questa gente non ci sia più niente da fare che a questo punto è meglio lasciarli morire e far finta di non averli mai visti. Si riprende in

fretta da questa visione catastrofica e ritorna la Monica battagliaiera che conosco io: cerca un telefono, mi dice dei prigionieri....ha bisogno di soldi per comperare una tonnellata di riso.....

E qui avviene il miracolo, che a raccontarlo uno non ci crede: Ho fatto due telefonate...lo giuro...solo due....una alla nostra amica Pina Grasso di Torino e l'altra alla famiglia Chiesa di Asti; ebbene, non posso fare l'elenco di tutte le persone contattate dalla Pina, ma voglio solo dire che dopo pochi giorni la Rosetta in Africa aveva a disposizione ben cinque milioni e settecento mila lire; e non è finita perchè mentre sto scrivendo sono arrivate altre 370.000 £. Quindi penso che tutto sommato i carcerati in questo momento saranno contenti di essere ancora vivi e ringrazieranno la famiglia Chiesa e Pina Grasso che con il suo interessamento presso amici e gente della parrocchia S. Giovanni Maria Vianney di Torino, hanno permesso l'avverarsi di questo "miracolo dei nostri giorni".

18 Settembre

Penso che oggi nostro figlio Gianni inizierà la scuola e io non gli sono vicino.

Oggi con Rosetta ho visto cose incredibili, dover dire di no a un bambino che chiede di essere curato e poter poi frequentare la scuola come gli altri, è a dir poco straziante, eppure non ci sono fondi o sufficienza per tutti...devi scegliere.....

Amareggiata, prosegue scrivendo che "ha fatto il pieno dell'Africa, ha una forma di rigetto difficile da combattere" e si trova a pensare che tutto questo non sia il mezzo migliore per approfondire la propria fede. In una pagina del diario trovo delle annotazioni per quanto riguarda quest'ultimo bambino: Ives Koni Dité, nato a Facobly il 19/3/82, venuto al mondo con "Myelomeningocele", operato sulla schiena (in basso) causa una piaga, attualmente non sente più gli stimoli per urinare e defecare; Ha le gambe insensibili, non sente dolore quando si ferisce o si brucia, è insomma paralizzato dalla vita in giù; bisognerebbe stabilire la situazione clinica attuale e vedere se è recuperabile quel tanto da potergli permettere una vitanon troppo disumana..... Io, Francesco aggiungo: chissà se c'è un dottore disposto a far qualcosa.....



Il piccolo Ives

19 Settembre

Oggi sono 26 anni che siamo sposati ed è la prima volta che siamo separati nel giorno dell'anniversario. Con Rosetta sono stata tutta la mattina in carcere, che pena vedere quegli scheletri ambulanti! Ma soprattutto mi dispiace molto vedere quelle tre piccole creature che devono scontare una pena non commessa da loro, ma purtroppo devono stare con le rispettive mamme. Uno di questi bambini è nato in carcere due anni fa.....e deve ancora trascorrerne quattro. A parte alcuni casi, la maggioranza di queste persone si trova lì perchè ha rubato per fame....10 anni per aver rubato 3.000 CFA (13.200 L.) a mano armata; 2 anni per aver rubato 2 colombi.....e così di seguito.....

Al pomeriggio siamo andati a vedere le cascate di Man, spero che le riprese siano venute bene, poiché ne valeva veramente la pena; sono stata fortunata perchè si possono osservare solo in questo periodo delle piogge, poi ritorna tutto asciutto.



le cascate di Man

Al ritorno sono state a far visita a un bambino di cui mi avevano parlato: è veramente mal messo, praticamente gli manca una guancia. Rosetta l'ha fatto visitare. Il bambino si chiama Moussa Kone, nato il 6/2/80 da Kone Falikan e Massioni Diallo; visitato dal Prof. Angoh il quale dichiara: ho visto il piccolo Kone che presenta una "sequelle de noma du genre d'arostone" (non sono riuscita a tradurre) con apertura della fossa nasale sx - la lesione può essere trattata con lembi miocutanei del "grand pectorale". Bisogna attendere che abbia l'età di 13-14 anni prima di intervenire.

Anche questo bambino, se stiamo a ben vedere avrebbe il diritto di essere curato....se fosse un nostro figlio l'avremmo già fatto. sorge una domanda: è proprio vero che bisogna aspettare tale età.... e un'altra domanda: chissà se qualcuno ha la possibilità di concretizzare....

Oltre alla foto qui sotto riportata, siamo in possesso di un primo piano....senza cerotto, per qualche addetto ai lavori che si voglia rendere disponibile.

preoccupa di scoprirlo. Questa è l'ultima settimana e sarà la più lunga: già da qualche tempo non riesco più a dormire alla notte, stanno succedendo fatti poco piacevoli, ammazzano per 1000 CFA.....

Ora sono su nella stanza con Valerie, lei legge ed io scrivo, abbiamo due lampade, una a petrolio e l'altra a gas, quando avro finito di scrivere spegnerò solo quella a gas, l'altra la lasceremo accesa tutta la notte.....Pare ci dia un po' di sicurezza.

A due giorni dalla partenza, Monica si rifugia sulla spiaggia per cercare di radunare le idee e scrivere ancora qualcosa.

1° Ottobre

Ogni volta che lascio l'Africa (e questa è la quarta) vado via con sentimenti contrastanti; non amassi questi fratelli neri, non sarei qui, ma mi è molto difficile accettare questo loro fatalismo.

Secondo continua a dirmi che questa è l'Africa, che sono le loro usanze, ecc., ma bisogna vivere nella baraccopoli per vedersi! Alle soglie del 2000 pare irreali: i campi dei nostri zingari sono delle reggie



Il piccolo Moussa

Ritornata a S. Pedro, Monica riprende a scrivere il 23 settembre; si lamenta perché dovrebbe già essere in Italia ma non è riuscita a trovare il biglietto di ritorno, deve aspettare ancora fino al 4 ottobre.

23 Settembre

Le cose qui non vanno molto bene, ogni giorno c'è una tristezza nuova; questa notte sono riusciti a morire altri due bambini, malgrado tutto quello che abbiamo cercato di fare....se ne sono andati, quest'anno ho perso il conto....e quello che fa più rabbia è che non si sa quasi mai di cosa sono morti e nessuno si

in confronto. Anche quest'anno ho assistito impotente alla morte di parecchi bambini, alcuni per malnutrizione, gli altri non si sa; ho condiviso questa pena con Suor Donata, siamo arrivate a S. Pedro quasi insieme e ci siamo rimboccate subito le maniche, per qualcuno è stata una fortuna....per gli altri...troppo tardi. Molti sono morti perché i genitori non avevano i soldi per comperare la medicina e quando ce li hanno portati era ormai troppo tardi. Ho avuto la netta sensazione che qui le cose siano notevolmente peggiorate in tutti i campi, ad esempio nell'istruzione: arrivati al 30

settembre non si sa ancora se e quando inizieranno le scuole, immagina quindi tutti gli insegnanti praticamente disoccupati, senza contare il dramma di tutti gli anni: con quali mezzi mandare i figli a scuola? Non uno, ma tre o quattro bambini, dove per ognuno di loro occorrono circa 25.000/30.000 CFA, pari a 110.000/132.000 Lire, quando un padre di famiglia che ha la fortuna di avere un lavoro fisso (e sono molto pochi) guadagna mediamente 30.000/35.000 CFA mensili.

Le altre cose che non funzionano sono quelle raccontate più volte da Secondo: agricoltura, commercio ecc.

Ho voluto conoscere anche altre realtà, quindi mi sono spinta su al nord ai confini col Burkina-Faso (non sono andata oltre per problemi all'auto) presso la missione di Ouangolodougou da Padre Lionello, ma anche lì i problemi sono tanti e grossi.

Sono andata a Man da Rosetta, lì le cose non sono andate meglio, anche se per un aspetto un po' diverso: ho voluto vedere in cosa consisteva il suo lavoro, ma non mi aspettavo fosse così duro e penoso.

Poi qui alla baraccopoli, stanno accadendo cose assurde; di notte, da molti giorni non riesco più a fare un sonno tranquillo; pensa che alla sera metto il tavolo davanti alla porta, Secondo dorme con la

pistola sotto al cuscino. Coulibaly e Joachim hanno un fischietto per dare l'allarme, nel giro di una settimana, nel quartiere hanno ucciso sette persone, due mercoledì e domenica notte dietro alla nostra baracca hanno violentato una bambina di 10 anni; io ho sentito tutto ma non mi sono potuta muovere, non sapevo se urlando avrei causato più danno ad altre persone....oltre che a me stessa, non sapevo se Secondo era in pericolo, anche perché avevo sentito i fischietti d'allarme, ma nel frastuono della musica che dalla sera alle 21 ha continuato fino al mattino alle 5, non capivo da dove venivano esattamente i suoni, mi sono perciò limitata a stare seduta sul letto in silenzio fino al mattino...con le lacrime in tasca. Ti chiederai perché non lascio la "Mission par Terre" e vado alla Missione in città: il fatto è che lì forse sono ancora meno al sicuro. Immagina il clima....forse l'unica cosa positiva che senz'altro è il segno della speranza, è la crescita giorno per giorno della nuova casa parrocchiale di Sewéke, sotto la spinta di Secondo e Walter.

Monica



....Secondo dorme con la pistola sotto al cuscino...

A dir la verità ero un po' preoccupato per questa frase, quando, il 8/10/91 sulla Stampa ho letto questo articolo.
Nemo male!!!

Francesco



«Se si porge sempre l'altra guancia, il prepotente schiaccerà i più deboli»

«Il pacifismo è contro il Vangelo»

Biffi critica la non violenza e difende l'esercito

BOLOGNA. La violenza non è intrinsecamente immorale, lo diventa solo se con essa si avvilisce la persona al rango di strumento. E' la dottrina della non violenza ad essere «inaccettabile e antievangelica» perché non difende i deboli e privilegia i prepotenti.

Parole forti, per un argomento scomodo. Il cardinale di Bologna Giacomo Biffi lo ha affrontato davanti a 250 cappellani militari, riuniti a Riccione per la quarta settimana di formazione. Biffi ha preso a prestito le parole del filosofo russo Vladimir Sergeevic Solov'ev, che aveva già citato al Meeting di Comunione e Liberazione dell'agosto scorso, per parlare di «coscienza cristiana e mondo militare». E ha esposto il suo pensiero senza remore, ma con un'avvertenza di metodo: «Non si tratta qui di decidere se sia meglio la pace o la guerra, la violenza o la non violenza, l'uc-

cidere o il non uccidere. Queste sono scelte che il cristianesimo ha fatto da sempre».

La questione è diversa: «Qui si tratta di vedere se, non nella società dei Cherubini, ma nella società umana oggi concretamente esistente, sia o no legittimo e perfino doveroso avere un esercito che scoraggi l'aggressione di eventuali governi forti e prepotenti; se sia o no legittimo e perfino doveroso dotare di armi i tutori dell'ordine per mettere un freno ai malvagi che, ci piaccia o non ci piaccia, trovano sempre il modo di essere armati; se sia o no legittimo e perfino doveroso dare alla società i mezzi per reprimere, anche con la forza, le prevaricazioni sempre esistenti».

La risposta di Biffi è inequivocabile. E' la stessa con la quale Solov'ev polemizzò con Tolstoj, teorico della non resistenza al male: «La dottrina della non violenza è inaccettabile ed è in

effetti antievangelica proprio perché porta alla non difesa dei deboli e a privilegiare i forti e i prepotenti. Ne consegue che anche il servizio militare non è deplorabile per se stesso, ma in quanto risultato di una situazione deplorabile: «Quella di un'umanità che non ha ancora debellato la prepotenza e la prevaricazione». La moralità del servizio militare è riconosciuta anche dal Concilio Vaticano II che - ha ricordato Biffi - ritiene legittimo un esercito per la difesa, auspica l'avvento di un'autorità internazionale capace di risolvere le vertenze fra gli Stati e afferma che anche quell'autorità avrà un esercito per garantire le ragioni del diritto contro ogni tipo di prevaricazione.

Ma del Concilio Vaticano II Biffi ha sottolineato anche la parte dedicata al rispetto dell'obiezione di coscienza.

Marisa Ostolani

GLI AMICI SMA SI PRESENTANO

Aderendo al desiderio espresso nell'ultima assemblea Provinciale dei Padri SMA, di ricambiare e rafforzare i rapporti con gli amici, ci proponiamo di creare periodiche occasioni di incontro per aumentare la conoscenza con i padri, con la SMA e tra noi. Gli incontri, scaglionati nel corso dell'anno, avranno carattere informativo, formativo e di amicizia.

Queste iniziative avranno sede inizialmente presso le comunità di Feriole e di Genova, nonché in altre zone dove sono concentrati significativi gruppi di amici e sostenitori. Esse saranno, per quanto possibile, preannunciate attraverso le pubblicazioni della SMA (Notiziario, il Campo) e degli amici (per esempio il D.U.M.A.), ma dipenderanno soprattutto dalla buona volontà di tutti noi.

Come segno di comunione con tutti i componenti della famiglia SMA, vi proponiamo di allacciare con loro un particolare legame spirituale, condividendo quotidianamente un breve momento di preghiera: vi invitiamo a recitare ogni giorno, in un tempo a vostra scelta, la preghiera per l'Africa, cioè la speciale preghiera propria ai padri SMA. (La trovate trascritta in questa stessa pagina). La SMA ha fatto a tanti di noi un dono speciale: ci ha donato e ci dona gli uni agli altri, mettendo in comune l'amicizia che lega ciascuno di noi alla comunità o a un padre determinato. Mette così in pratica, ancora una volta, quello che è stato alla base di una scelta di vita: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Gli amici che coordinano l'iniziativa in collegamento con la casa Provinciale di Genova sono:

Bonavita Mariella (Genova tel. 010/390716) affiancata da Gianni e Paola Doderò (Genova) e Gian Maria e Giovanna Gambaro (Genova).

Cantino Francesco e Monica (Torino tel. 011.6199695) affiancati da Pier Greco (Alba CN).

Piero e Rosetta Verzura (Padova 049/8753303) affiancati da Giorato Giampaolo e Patrizia (Feriole PD) e Fontana Sergio e Malida (Magenta MI).

A Feriole sono avvenuti due incontri (27/4 e 23/6); a Magenta il 21/9; a Frinco AT il 21/7; analogo iniziativa a Genova il 14/9 con accoglienza, messa, cena, diapositive e mostra fotografica.



Prografia eseguita al lebbrosario di Adzope, Costa d'Avorio

PREGHIERA PER L'AFRICA

*Eccomi Signore,
Dinanzi a Te.
Ti prego perché l'Africa
Conosca Te e il Tuo Vangelo.*

*Accresci in essa
discepoli secondo il tuo cuore:
uomini di fede e di umiltà,
di ascolto e di dialogo,
i quali vivano per Te,
con Te
in Te.*

*Accorda ai missionari
la pazienza nelle prove,
la gioia nelle contrarietà,
l'amore per i poveri
e per i sofferenti,
la ricerca della giustizia
e della pace.
Fa' che vivano
in semplicità di vita
e in comunione fraterna,
dona loro la felicità
di veder crescere nuove Chiese
e di morire nel Tuo servizio.
Amen.*

AGENDA ASTIGIANA

SERVIZI DEMOGRAFICI

Chiusura estiva anticipata degli sportelli

Da domani fino al 31 agosto saranno in vigore nuovi sportelli dei servizi demografici comunali. Per il periodo anticiperanno la chiusura al pubblico dalle 14 alle 13.

FRINCO

Raduno a favore del missionario Secondo Cantino

Si svolge oggi a Frinco il raduno dei sostenitori di padre Secondo Cantino, missionario in Costa d'Avorio. L'iniziativa è proposta dall'associazione «Duma», animata da Francesco e Monica Cantino, cugini del sacerdote. Oggi alle 12 padre Secondo celebrerà una messa nel cortile della casa in via Noceto 7. Alle 13 si svolgerà il pranzo al sacco. Saranno raccolti fondi per le attività missionarie di padre Secondo, che parlerà della sua esperienza nel villaggio di San Pedro. Verrà illustrato il programma delle iniziative fino al 1995. Sarà inoltre possibile visitare il piccolo museo della civiltà contadina allestito dai Cantino nella casa di famiglia.



Primo incontro degli AMICI SMA a Feriole

Sabato 27 aprile. È il primo pomeriggio e stiamo andando a Feriole mentre tante domande ci frullano per la testa: sarà stata scelta la giornata giusta? Quanti saranno? E il tempo, così incerto, scoraggerà a venire? Con un giro di telefonate erano stati avvertiti alcuni amici - impossibile arrivare a tutti - della venuta a Feriole di P. Renzo e P. Giacomo di ritorno dall'Africa dove erano stati per visitare i confratelli.

Un'occasione per passare un pomeriggio insieme e avere notizie "fresche" dei padri in missione. Poco a poco il giardino si riempie di macchine, la casa si anima; si incrociano i saluti. Ci sono giovani e adulti, genitori con i bambini e nonni. E sempre bello trovarsi tra amici. Nel salone affollato, P. Renzo e P. Giacomo proiettano delle diapositive scattate durante i loro viaggi: piccoli quadretti di vita quotidiana, immagini di padri sorridenti, e i volti di tanti bambini. L'incontro, spiega poi Patrizia Giorato, è nato dal desiderio dei padri di "restituire" l'amicizia che ricevono e dall'iniziativa di alcuni amici che hanno accolto una proposta di P. Renzo che andava in questo senso. Quello di oggi non deve rimanere un episodio isolato e Patrizia lancia la proposta "AMICI SMA" (vedi qui accanto). Propone anche un "segno" di condivisione: la recita quotidiana della preghiera per l'Africa. È un modo per sentirsi più uniti alla missione. Poi la recita dei Vespri nella cappella, troppo piccola per l'occasione, e la cena insieme condividendo il cibo che ciascuno ha portato. Qualcuno comincia già a salutare. Guardiamo l'orologio: le nove sono già passate da un pezzo.

Passa veloce il tempo quando si sta bene insieme. Aiutiamo a riordinare e torniamo verso casa. Ora di domande ce ne resta una sola: a quando la prossima volta?



Un momento di preghiera durante l'incontro di Feriole



Incontro alla SMA di Genova



SEGNII DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI

Vogliamo ringraziare tutti gli amici di p. Secondo per la "bella giornata" del 21/7 a Frinco: siamo anche grati a chi, prima del raduno ci ha telefonato e scritto, testimoniando la propria solidarietà e rammaricandosi di non poter partecipare.

Tra tutte le lettere ricevute pubblichiamo quella di Ilaria e Mauro. Segue la missiva di Rosauro, indirizzata a p. Secondo dopo l'incontro, ma troppo bella per rimanere soltanto sua.....siamo stati "obbligati" a rubargliela.....

Monica e Francesco

VENTESIMA SETTIMANA

Carissimi Monica e Francesco,

ormai alla vigilia dell'incontro di Frinco, decidiamo di mandarti queste righe per spiegare i motivi per cui...ahinoi...non potremo esserci. Ci sembra giusto perché un'occasione così bella non andrebbe sciupata davvero, ma le "forze maggiori" (leggete: attesa del secondogenito alla ventesima settimana e riposo con assoluto divieto d'affaticamento) ce lo vietano.

Così, dopo lunga "digestione", abbiamo mandato giù di non poter essere insieme a voi e a tutti gli amici di Secondo. Sarebbe - e sarà almeno per voi - un momento grande di festa e di condivisione.

Non vogliamo dire che ci saranno altre occasioni per conoscervi in quanto già ci pare di esser di famiglia per il legame "debole" e ricchissimo che costituisce il DUMA, mezzo povero e umano da cui traspare ben altra comunione d'intenti e anime. Poi c'è Secondo in carne ed ossa a legarci, e visto che abbiamo avuto la grazia di trattenerlo (nel senso letterale del termine) per un paio d'ore a casa nostra abbiamo avuto recentemente modo di ravvivare il legame con qualche nodo d'amicizia in più. Sappiamo che Monica andrà in Africa ad Agosto: ti facciamo i nostri auguri per la tua attività riguardo ai bambini "adottati" e ti accompagneremo nella preghiera. Sappiate che si aggiunge una goccia al vostro mare di bene: abbiamo "prenotato" un bambino anche noi, GRUPPO FAMIGLIE.

E' niente, tant'è.....Vi abbracciamo fraternamente.

Ilaria e Mauro Aluigi

STAVAMO ATTINGENDO L'ACQUA

Carissimo P. Secondo,

non so se sarà possibile rivederti prima del 17 agosto, così ti scrivo subito dopo l'incontro di Frinco, dove sono giunta con il mio piccolo Secondo.

E' stato bello essere lì, sentirsi in pace con sé e con il mondo, lasciando fluire la serenità che proviene dal ritrovarci insieme, con Lui, in Lui, per Lui, quel Dio che tante volte sentiamo lontano e che invece scopriamo incredibilmente vicino quando c'è padre Secondo. Ecco, questo è uno dei motivi che ti rendono così importante per ciascuno dei tuoi amici, cattolici praticanti o tiepidi o dubbiosi.

Attraverso te, che poi umilmente ti dichiari missionario in nome nostro, ci sembra più agevole comunicare con il Padre.

Ci sentiamo ascoltati, capiti, accolti. L'attenzione che metti nel sottolineare le qualità, reali o supposte, di ciascuno fa poi sentire tutti buoni e meritevoli: scusa se è poco.

Domenica, a Frinco, scoprire che eravamo così tanti ad esserti amici (e molti mancavano, almeno fisicamente), mi ha provocato anche un attimo di sconcerto, come ti dissi: ma come, allora non devo raccontare anche i miei problemi, non possiamo caricarlo di altri fardelli, non sarebbe giusto.

Per un attimo è subentrato una sensazione di estraniamento, quasi una punta di gelosia. Poi è passata. Era la Messa. Quella Messa che deve continuare "ogni giorno, fino al prossimo incontro". Allora ho capito il significato dell'amicizia con te e con gli altri padri SMA che ho la fortuna di conoscere, come p. Walter, che ha diviso la giornata con noi, come p. Finotti, p. Mauro, p. Dario e tanti, tutti gli altri. Volti di amici, di fratelli, mi si assiepevano nella mente.

Ecco, era come se fossimo in un'oasi, poi si sarebbe ripreso il cammino. Stavamo attingendo l'acqua che servirà nei giorni che verranno. Tu, Secondo, la porterai in Africa, la nostra la consumeremo qui. Pregando per te, per i tuoi/nostri bambini, per i tuoi/nostri amici in Costa d'Avorio. E cercando qui la nostra Africa, negli impegni grandi e piccoli di ogni giorno, negli incontri troppo spesso superficiali, nei momenti di gioia e in quelli di dolore.

Questa volta, Secondo, non ti dico che mi mancherai, perché ho sentito che siamo insieme, tutti, sempre.

C'erano "tante belle facce" a Frinco. Volti che si scoprivano per la prima volta, anche se già conosciuti. Promesse di continuare a vederci, tramite la SMA. Questo è comunità, di più, è già un pezzetto di cielo. Grazie! Ti abbraccio.

Rosauro Montermini.

Gli amici di P. Secondo che abitano ad Asti e dintorni hanno sicuramente letto questo articolo apparso sulla "Gazzetta d'Asti" il 26 luglio 91; pensiamo di far cosa gradita a tutti coloro che non ne hanno avuto l'opportunità e pubblichiamo.

M.F.

26 LUGLIO 1991

Gazzetta d'Asti

P. Cantino ricorda l'amico tragicamente scomparso lunedì scorso

Don Antonio Gariglio: in Africa e ad Asti il dono di una vita tutta "missionaria"

Don Antonio per noi dell'Africa è "Père Antoniò".

Nell'estate del 1969 (era il mio primo rientro in Italia dopo tre anni in Costa d'Avorio) ci siamo incontrati e gli ho detto: "Antonio, io sono da solo in una parrocchia grande come metà la diocesi di Asti...", e lui mi ha risposto: "Tra qualche mese verrò ad aiutarti." E così fu che nel 1970 "père Antoniò" era con me, ad Hiré, una missione che contava 22 paesi con 60.000 abitanti.

A Hiré c'era tutto da inventare: pochissimi cristiani e nessuna struttura. Io avevo una grande paura: Antonio lascia San Damiano, tanto lavoro, un bel gruppo di giovani, e qui si troverà con nulla di fatto. Forse maledirà il giorno che ci siamo incontrati e che ha deciso di venire giù...

E invece è stato tutto il contrario: Antonio arriva a Hiré come mio vice-parroco (me lo ricordava lui stesso, tre domeniche fa a Piana del Salto...) e dopo due mesi è lui il parroco ed io posso ritirarmi nella vecchia missione di Groh. Per tre anni abbiamo vissuto una perfetta comunità di vita, pur abitando a 22 chilometri di distanza: avevamo tutto in comune, anche la biancheria e le lettere degli amici. Senza fare tanti programmi (entrambi non eravamo molto "programmati"...) sapevamo sempre dove si trovava l'altro, e ci incontravamo almeno tre volte alla settimana.

Antonio in poco tempo conquistò la simpatia di tutta la gente. Era di una generosità estrema e nessuno poteva restargli indifferente: in pochi anni ha creato una comunità cristiana numerosa e solida.

Ha amato la sua gente di un'amore viscerale e senza limiti, la sua casa, la piccola missione, era di tutti (come a Piana del Salto...). Ricordo una notte: verso l'una io avevo bisogno di una macchina per salvare un ragazzo che aveva il colera, e dopo 22 Km. in bicicletta arrivo da Antonio, apro, lo cerco in camera sua, ma trovo due donne e diversi bambini nel suo letto e per terra (erano venuti da lontano per farsi curare). Lui, Antonio, dormiva su una sedia in cucina, con la testa appoggiata sul lavandino... (insieme salvammo il ragazzo).

L'ottimismo di père Antoniò, in Costa d'Avorio, era proverbiale (... "don Provvidenza"...) e con il suo ottimismo era riuscito a fare cose magnifiche: Hiré è diventata una cittadina con scuole, ospedale, maternità ed una comunità di suore. E nei villaggi le comunità cristiane si sono sviluppate in modo incredibile.

Antonio era gioviale, sempre allegro ma era difficile da conoscere nel suo intimo: nei tre anni passati insieme si è confidato una sola volta con me, ma questo è bastato a farmi conoscere un uomo vero, un sacerdote splendido. Antonio era così profondo che in due parole ti poteva rivelare un animo ricchissimo.

Dopo tre anni vissuti insieme io l'ho lasciato e sono andato a 800 Km. di distanza, e lui ha portato avanti le due parrocchie per altri dodici anni, facendo un bene immenso.

Anche se lontani, un'amicizia profonda ci ha sempre tenuti uniti: credo che noi due, anche a così grande distanza, eravamo più uniti di quanto forse potesse esserlo ai suoi confratelli sacerdoti in diocesi di Asti in questi suoi ultimi anni.

Antonio ha lasciato, dopo quindici anni di missione, la sua Hiré per causa della salute (già da tempo gli erano stati impiantati tre "by passe", ed era

"pensionato" per invalidità...), ma un giorno a Piana del Salto mi disse: "Tu, fin che puoi, non lasciare mai l'Africa; qui saresti incapace di vivere il tuo sacerdozio". Mi disse però anche quanto la gente di Piana del Salto lo amava e lo aiutava. Lui però ha sofferto immensamente del distacco dalla sua Africa.

In diocesi di Asti gli è stato affidato un lavoro certamente superiore alle sue forze, ma solo chi lo conosceva da dentro poteva saperlo.

Io spero che l'amore che ha donato viva per sempre, tra le genti di Hiré, di Piana del Salto e di Calosso, e di tante altre comunità che lo hanno conosciuto: La Torretta, S. Damiano, Belveglio, Mombercelli... Quanto a me, ho perso un fratello, una parte di me stesso. Eppure, sinceramente, sento Antonio più vicino di prima; ho pianto molto, ma è ancora lui che mi dice: "Coraggio", la vita è bella, se siamo capaci di donarla..."

P. Secondo Cantino



Don Antonio con i capi di un villaggio della sua missione di Hiré

Inserto su storia SMA (Società Missioni Africane) di cui fa parte P. Cantino. Prosegue da DUMA n° 15 (Ricavato da "CENTENARIO SMA 1856-1956")

Questi dati si riferiscono all'anno 1956.

Come risulta dalla pubblicazione ufficiale *Etat de la Société des Missions Africaines 1855-1956* (Lyon, 1956), questa si compone di cinque Province: due in Francia (di Lione e dell'Est), le altre in Irlanda, Olanda, America, il Belgio ha già una sua Procura con noviziato, il Canada un altro fiorente noviziato. Un attento sguardo poi agli elenchi nominativi, inclusi nel citato annuario, come pure ai fogli statistici annui, pervenuti alla Propaganda nel 1955, dà modo di rilevare che i missionari della S.M.A. appartengono a 11 nazionalità diverse, provenienti cioè dall'America, Canada, Belgio, Francia, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Polonia, Scozia, Spagna, Svizzera. L'Italia, a parte il generoso contributo che risale all'epoca dei pionieri, non è per ora che scarsamente rappresentata nel personale della Società.

Ad un maggiore e degno apporto di elementi italiani è destinata la fondazione di uno studentato per aspiranti missionari in Genova-Nervi. Essa risponde a quella caratteristica di internazionalità che il fondatore volle quasi a suggello del suo superiore ideale missionario, non racchiuso negli angusti limiti di un gretto particolarismo né di una concezione pressoché feudale della conquista missionaria.

Sappiano adunque i giovani eletti che, venendo accolti nello studentato felicemente promosso «*Les Reverendissimi Superiori della S.M.A.*» e in via di attuazione per la tenacia perseverante del Rev. Padre Michele J. Colletan, essi diverranno parte vitale e operante di un organismo ricco di esperienza secolare, da cui saranno educati alla singolare missione di «ambasciatori del regno di Cristo», secondo la felice espressione della Enciclica *Maximum illud* di Papa Benedetto XV di v.m.

Il nuovo studentato si aprirà sotto i felici auspici di un glorioso e fecondo centenario, su cui aleggia lo spirito immortale di monsignor Melchiorre de Marion Bressillac. Accompagni i nuovi alunni, futuri missionari, la brama costante di conservare sempre, nei loro cuori e nell'apostolato che li attende, quella triplice fedeltà che abbiamo potuto rilevare nello sviluppo della S.M.A. in tutta la sua secolare esistenza. Sarà essa la più sicura garanzia di felici successi, altra preziosa delle benedizioni di Dio su di loro e sui loro futuri neofiti, e insieme costituirà un'infrangibile legame soavemente fraterno, saldamente avvincente. *Funiculus triplex difficile rumpitur.*

8 dicembre 1856: a Lione, ai piedi della Madonna di Fourvière, Mons. Marion de Bressillac e i primi sei confratelli consacrano la loro vita al servizio dell'Africa.



Giugno 1859: un mese dopo il suo arrivo in Sierra Leone, Mons. de Bressillac, a quarantasei anni, muore di febbre gialla, assieme a tutta la sua équipe...

L'opera continua grazie al coraggio di P. Agostino Planque e alla fede di giovani missionari che non cessano di partire, nonostante il rischio: tra questi è P. Francesco Borghero di Ronco Scrivia (Ge).

Dal sacrificio di quei pionieri nasce la S.M.A., Società di Vita Apostolica, composta oggi di 1200 membri, provenienti da Francia, Irlanda, Olanda, Inghilterra, Belgio, U.S.A., Canada, Spagna e Italia.



LE EVENTUALI OFFERTE POSSONO ESSERE INViate TRAMITE:
1° Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto Bancario S. Paolo di Torino ag. 23 - 10100 Torino, intestato a Cantino Francesco e Cantino Secondo.
2° Versamento su c/c postale n° 00479162 intestato a S.M.A. Società delle Missioni Africane, Via F. Borghero 4 - 16148 Genova, specificando bene nella causale che è per P. Cantino, poiché tale conto serve per tutti i Padri della S.M.A.

SI PREGA DI INDICARE, SPECIALMENTE SE E' LA PRIMA VOLTA, OLTRE AL NOME E COGNOME, ANCHE L'INDIRIZZO COMPLETO....ALTRIMENTI COME FACCIAMO A RINGRAZIARVI, SE NON SAPPIAMO CHI SIETE?

ULTIMAMENTE SONO ANCORA ARRIVATI ALCUNI VAGLIA POSTALI, NON VI STIAMO A RACCONTARE LE DIFFICOLTA' CHE ABBIAMO AVUTO PER INCASSARE. QUINDI VI PREGHIAMO DI USARE IL SISTEMA DEL BONIFICO BANCARIO, GRAZIE!!

